

Economia sempre in corsa
Nei primi nove mesi '88
+3,5% in Italia
Esportazioni in crisi

ROMA. La crescita economica che si è registrata in Italia nei primi nove mesi dell'anno passato è stata, in media d'anno, del 3,5 per cento. Il dato, comunicato ieri dall'Istat, è il risultato di una forte e continua crescita dei consumi, ma anche di una ripresa degli investimenti. In particolare, secondo i dati Istat, l'importo di beni e servizi risultava in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,8 per cento), mentre le importazioni di beni e servizi, nel terzo trimestre, hanno registrato un brusco calo (-9,2 per cento). Invece la crescita dei consumi e degli investimenti è proseguita a un tasso (+0,6 per cento) inferiore a quello dei primi due trimestri dell'anno (rispettivamente +1,8 per cento e +0,9 per cento). Sempre secondo l'Istat, la crescita del Pil nel terzo trimestre del 1988 va attribuita in massima parte alla forte espansione dell'industria (3,2 per cento), in particolare nel settore delle costruzioni (1,1 per cento) e in quello dei servizi privati (0,7 per cento).

Aumento dei tassi e vendite mettono il dollaro in ritirata

L'aumento dello 0,50% sui tassi d'interesse nell'area del marco tedesco, cui si è unito ieri il Belgio, non ha ridimensionato il dollaro. Le banche centrali hanno dato al mercato una seconda dose d'intervento con la vendita coordinata di dollari e l'acquisto di marchi: in conseguenza il cambio del dollaro che aveva aperto a 1.369 lire è sceso in giornata prima a 1.356 e poi a 1.350.

Proprio ieri il cancelliere inglese Lawson ha giustificato il ritorno dell'inflazione al 6,8% con l'aumento dei tassi d'interesse. Deciso l'aumento del tasso di sconto, dei tassi primario e interbancario, i rincari si propagano oggi rapidamente dal settore monetario a quello finanziario e dell'investimento. Nel caso inglese una crisi congiunturale - il governo di Londra dice che nel corso del 1989 l'inflazione scenderà - ha fatto rincarare il credito ipotecario facendo salire il costo di investimenti a durata decennale. Anche in Italia, essendo quasi scomparso il credito a lungo termine a tasso fisso, ogni manovra sul mercato dei titoli è stata vista con preoccupazione. Poiché si ritiene che i prezzi del petrolio scenderanno di nuovo - cosa che può certo accadere - viene allentata l'azione per ridurre le oscillazioni ed i costi indiretti dell'energia.

Se non verrà rilanciata la politica di intervento sulle cause strutturali dell'inflazione l'aumento dei tassi non potrà che complicare l'obiettivo della stabilizzazione. Tutti sembrano attendersi che gli Stati Uniti soltanto debbano assumersi l'onere dell'aggiustamento riducendo la domanda interna. Che Bush tagli le spese oppure aumenti le imposte, basterebbe che gli americani ipotizzassero di meno per ridurre il deficit. Il taglio alle importazioni degli Stati Uniti ridurrebbe però, a sua volta, gli sbocchi alle esportazioni europee. Ciò indubbiamente raffredda la domanda sui mercati europei (in Italia si segnala una domanda di credito cresciuta del 16% in dicembre) però rende anche più difficile realizzare piani di investimento.

L'economia degli Stati Uniti può sfuggire al circolo vizioso inflazione-alti tassi-recessione soltanto con una revisione delle politiche di intervento nell'economia. Si parla di riegolamentazione ma il concetto è inadeguato. L'economia degli Stati Uniti ha bisogno di una azione di indirizzo nell'impiego delle risorse produttive non minore di quella europea.

Cariplo-Santander
Firmato l'accordo
ma alle casse lombarde
va solo il 15% del banco

MILANO. L'accordo tra Cariplo e Banco Santander è stato firmato a Madrid. Roberto Mazzotta e Sandro Molinari, rispettivamente presidente e direttore generale della Cassa di risparmio milanese, sono infatti volati nella capitale spagnola e hanno apposto la loro firma in calce al testo dell'intesa, accanto a quella di Rodrigo Echenique, consigliere delegato del banco iberico. Ma proprio all'ultimo momento, quando la vicenda sembrava aver davvero imboccato la dirittura finale, c'è stato un piccolo ma significativo colpo di scena. A causa delle divergenze legislative nazionali in materia, è stata infatti imposta agli accordi una modifica che ha fatto l'incrinabile: mentre infatti il Banco Santander può senza altro acquistare il 30% dell'Ibi, la liberalità delle norme italiane in fatto di acquisti esteri, la cassa italiana deve limitare per il momento la propria partecipazione nel Banco Jover - controllato dal Banco Madrid - al 14,9%. La legge spagnola infatti vieta l'acquisizione di una quota superiore al 15% senza una preventiva autorizzazione.

Quando arriverà questa autorizzazione non si sa. Fino ad allora la banca italiana potrà avere una partecipazione pari alla metà di quella posseduta dal Santander nell'Ibi, il quale tra l'altro vale molto di più del Banco Jover. È la coerente conclusione di un affare nato non propriamente sotto la stella migliore e sul quale proprio nella fase conclusiva si addensano le maggiori perplessità. Anche il ministro del Commercio estero, Ruggiero, avrebbe infatti espresso l'intenzione di verificare la congruità dell'intesa. Il Banco Santander esulta, visibilmente soddisfatto, e informa che «una commissione paritaria al massimo livello» avrà «funzioni di supervisione permanente della collaborazione tra i due istituti». A Milano, al contrario, tutto tace. A tarda sera il presidente non era ancora rientrato, e le fonti ufficiali non avevano alcun commento da fare alle notizie provenienti da Madrid. Forse per loro, non si saprebbe neppure della firma dell'accordo. □ D.V.

RENZO STEFANELLI

ROMA. È mancato alla convocazione sui tassi il fattore coordinazione politica. In Europa, per ragioni differenti, non hanno partecipato alla manovra Italia e Inghilterra, paesi già gravati da tassi d'interesse troppo elevati. Sul fronte delle monete che fanno mercato col dollaro è mancata la partecipazione dello yen. Benché si diffondano anche in Giappone timori di aumento dei prezzi, indotti specialmente dal petrolio, il tasso di sconto è per ora al 2,5%. Il banchiere centrale, Satoshi Sumita, ha dichiarato di non vedere motivi plausibili per un rialzo dei tassi negli Stati Uniti, un modo per motivare l'attesa per un periodo di ulteriore stabilità. La convocazione del gruppo dei Sette per il 2 e 3 febbraio deve ora mettere un copripelo sulle decisioni dei banchieri oppure esprimere qualche alternativa ad una lotta all'inflazione basata unicamente sullo strumento monetario? La risposta è particolarmente importante per l'Italia che si trova a registrare, paradossalmente, un rafforzamento della lira sul marco nonostante un tasso d'inflazione doppio. L'Italia che non può continuare a ignorare l'apporto del caro-denaro allo zoccolo strutturale dell'inflazione.

La convocazione del gruppo dei Sette per il 2 e 3 febbraio deve ora mettere un copripelo sulle decisioni dei banchieri oppure esprimere qualche alternativa ad una lotta all'inflazione basata unicamente sullo strumento monetario? La risposta è particolarmente importante per l'Italia che si trova a registrare, paradossalmente, un rafforzamento della lira sul marco nonostante un tasso d'inflazione doppio. L'Italia che non può continuare a ignorare l'apporto del caro-denaro allo zoccolo strutturale dell'inflazione.

BORSA DI MILANO

MILANO. E venne anche il grande giorno delle Auschem. Il titolo della scuderia Ferruzzi, tra i più traucati in piazza degli Alfari, ha vissuto una giornata di fuoco sull'onda delle indiscrezioni - riprese con grande evidenza da un giornale - secondo le quali proprio questa società sarebbe destinata a consentire una rapida quotazione dell'Enimont. Secondo queste voci l'Enimont starebbe per

Auschem, gran giorno

incorporare la Auschem e per realizzare attraverso di essa un sollecito collocamento del 20% del suo capitale presso il pubblico. La Ferruzzi ha smentito seccamente l'ipotesi, ma il titolo del giornale è bastato a scatenare tra le grida la caccia ai valori della Auschem. La pressione è stata tale che il titolo è stato rinviato per eccesso di rialzo, terminando infine con incrementi del 6,19 per le ordinarie e del 3,52 per le risparmio.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chius. Var. %